

La Medaglia d'Oro al Valor Civile al Comune di Zocca

Dopo anni, è finalmente giunta la notizia tanto attesa: il Presidente della Repubblica, Carlo Azelio Ciampi, ha concesso la Medaglia d'Oro al merito Civile al comune di Zocca (Modena). La notizia della concessione del prestigioso riconoscimento l'ha comunicata l'on. Paolo Manzini, Questore della Camera, che nei mesi scorsi, unitamente al senatore Luciano Guerzoni, ha caldeggiato la richiesta avanzata dal sindaco di Zocca, Giovanna Carmen Zini.

Non vi è dubbio che il comune di Zocca ha ampiamente meritato la Medaglia d'Oro per l'alto contributo dato nella lotta di Liberazione del nostro Paese contro i nazifascisti. Va ricordato che a Zocca l'antifascismo ha radici molto profonde. Infatti, iniziò la propria coraggiosa attività sin dagli Anni Venti, quando cattolici e socialisti si opposero tenacemente al nascente movimento fascista.

Va anche ricordato che nel comune nacque il primo movimento resistenziale della provincia di Modena, guidato da Zosimo Marinelli, che verrà fucilato a Bologna il 27 gennaio 1944, unitamente ad altri 8 antifascisti, in segno di rappresaglia per l'uccisione del federale di Bologna, Eugenio Facchini. Il territorio del comune di Zocca fu teatro di scontri durissimi anche per la sua posizione strategica. Infatti, era a ridosso della linea Gotica e confinante con il territorio della Repubblica di Montefiorino (Modena).

Nei venti mesi della Repubblica di Salò vennero uccisi tre reggenti del fascismo: Vincenzo Minelli, Arnaldo Serra e Domenico Mezzacapa. Quest'ultimo venne catturato dai partigiani della zona unitamente a cinque militi fascisti, la notte fra il 21 ed il 22 giugno 1944. La mattina successiva i sei uomini vennero trovati uccisi sul Monte Balgaro di Montalto di Montese (Modena). Molto probabilmente questa coraggiosa azione determinò quel clima di odio e di vendetta che portò alla rappresaglia dei Boschi di Ciano, perpetrata, il 18 luglio 1944, dalla famigerata "Banda Zanarini", in cui furono impiccati 20 antifascisti.

Il 25 aprile scorso, una quarantina di persone (familiari delle vittime, rappresentanti delle istituzioni e delle scuole) guidati dal sindaco di Zocca, si sono recati a Roma ad assistere alla consegna della medaglia d'Oro. Nel corso di una toccante cerimonia nel cortile d'onore del Quirinale, il Presidente della Repubblica, Carlo Azelio Ciampi, ha consegnato 13 medaglie d'oro al merito civile ad altrettanti comuni, tra cui quelle ai comuni di Carpi e di Zocca. Ciampi ha consegnato personalmente al sindaco di Zocca, Giovanna Carmen Zini, alla presenza del gonfalone del Comune, la medaglia d'Oro, mentre veniva letta la motivazione che recita testualmente:

"Piccolo comune, distintosi sin dai primi anni venti per la ferma opposizione alla nascita della dittatura fascista, dopo l'8 settembre 1943, con eroico coraggio e indomito spirito patriottico partecipava, con la formazione di gruppi partigiani, alla guerra di liberazione.

Oggetto di feroci rappresaglie da parte di squadre repubblicane, sopportava la perdita di un elevato numero dei suoi figli migliori, dando luminoso esempio di eccezionale abnegazione, di incrollabile fermezza e di profonda fede in un'Italia libera e democratica".

Toccanti i commenti in cui, durante la trasmissione in diretta mandata in onda da Rai 1, il commentatore ricordava:

"Quello di Zocca è stato un episodio molto importante; questo piccolo comune rappresenta simbolicamente la storia italiana, attraverso il terribile eccidio del 1944, nei Boschi di Ciano dove gli studenti delle scuole locali hanno creato un bosco della memoria".

"È stata un'emozione straordinaria – ha detto al termine della cerimonia il sindaco di Zocca – e ottenere questa medaglia d'oro dalle mani di un presidente come Ciampi ha aggiunto emozioni alle emozioni". "Finalmente – ha concluso la Zini – i nostri concittadini hanno avuto quello che si meritavano e che attendevano da tempo".

Nella sala consiliare del comune di Zocca, nel corso di una solenne cerimonia, alla quale hanno partecipato diverse personalità tra le quali i rappresentanti di molti comuni della provincia, tra cui quello di Modena, l'on. Paola Manzini e il presidente dell'Anpi, Aude Pacchioni, è stato festeggiato il conferimento della Medaglia d'Oro al Merito Civile al comune. La manifestazione ha avuto inizio con l'omaggio al gonfalone del comune insignito della massima onorificenza. Il sindaco ha colto l'occasione per ricordare i protagonisti della resistenza zocchese, con particolare riferimento ai martiri dei Boschi di Ciano ed a Zosimo Marinelli.

Hanno partecipato alla commemorazione anche le delegazioni dell'Istituto Storico della Resistenza di Lucca e dell'Anpi di Scandicci (Firenze), guidate rispettivamente da Ilio Gianecchini e da Sergio Fallani. Si rammenta che da Scandicci proveniva Ferriero Colzi, una delle vittime della rappresaglia dei Boschi di Ciano di Zocca.

La cerimonia si è conclusa con l'intitolazione di una via a Battista Balugani, padre di tre delle vittime dei Boschi di Ciano e genero di Zosimo Marinelli che, nel dicembre del 1922, in seguito alle minacce dei fascisti fu costretto a dimettersi da sindaco di Zocca.

Rolando Balugani



La delegazione di Zocca al Quirinale.

Ciao Felicia

Tre giorni per ricordare Felicia Impastato cittadina onoraria di Anzola dell'Emilia

L'antefatto - L'11 aprile del 2002 il Consiglio Comunale di Anzola dell'Emilia ha conferito la Cittadinanza Onoraria a Felicia Bartolotta Impastato, mamma di Peppino Impastato, giovane militante comunista ucciso dalla mafia a Cinisi (PA) il 9 maggio 1978 e fatto passare per terrorista e suicida.

Una significativa coincidenza volle che proprio l'11 aprile del 2002 la Corte d'Assise di Palermo, poche ore prima che si riunisse il Consiglio Comunale, condannasse all'ergastolo il boss Gaetano Badalamenti ("Don Tano Seduto" come lo chiamava, sbeffeggiandolo, Peppino dalla sua Radio Aut), quale mandante dell'omicidio di Peppino.

Ecco la motivazione con la quale il Consiglio Comunale di Anzola ha conferito la cittadinanza a Felicia Bartolotta Impastato.

«Per la sua storia di madre e di donna siciliana che con coraggio e amore per la Libertà si è schierata dalla parte del figlio Peppino che, a prezzo della propria vita, si è ribellato ad una società che non gli piaceva, contro tutto il mondo nel quale si muoveva la sua famiglia.

Per la tenace e costante lotta che ha condotto nel tempo, insieme al figlio Giovanni e ai compagni ed amici di Peppino, per avere Giustizia dallo Stato Italiano, non cercando vendetta.

Perché la sua storia, la storia che la sua famiglia ha vissuto dal 1978 ad oggi, è una grande storia di Resistenza per la quale noi vi dobbiamo un grande ringraziamento: il grazie che ogni cittadino onesto e consapevole deve rendere a chi sacrifica la propria vita per la libertà e il miglioramento del mondo che lo circonda.

Per tali motivi le conferiamo questa cittadinanza onoraria, in segno di affetto, riconoscenza e stima per il comportamento coerente che ha saputo mantenere dopo la morte di Peppino, soprattutto in quanto donna, particolare non secondario, in un contesto, più difficile di altri, come quello siciliano di quegli anni.

Un grande esempio di Resistenza per tutti noi».

* * *

Premio "Diana Sabbi" della Provincia di Bologna

Con una significativa manifestazione nella sala del Consiglio Provinciale, il 12 maggio si è conclusa la prima edizione del premio "Diana Sabbi", concorso indetto dalla Provincia di Bologna "per la migliore tesi di laurea sulla storia delle donne, dei movimenti, delle resistenze e dei modelli femminili in età contemporanea, con particolare riferimento al periodo della seconda guerra mondiale e della Resistenza".

Introdotte dalle lezioni magistrali delle storiche del movimento femminile Anna Bravo e Elda Guerra, sono sta-



Il Comune di Anzola dell'Emilia, per ricordare Felicia ha organizzato una serie di iniziative che si sono svolte tra il 6 e il 10 giugno e che hanno visto la presentazione del libro di Antonina Azoti "Ad alta voce. Il riscatto della memoria in terra di mafia" (Milano, Terre di Mezzo, 2005), presenti l'autrice, il Segretario Provinciale dello SPI Bruno Pizzica, il Sindaco Loris Ropa.

Il 7 giugno il giardino pubblico di via Rumpianesi è stato intitolato a Felicia Bartolotta Impastato, poi ricordata attraverso le testimonianze di chi l'ha conosciuta. In serata, nella Sala Consiliare del Municipio è stata inaugurata la mostra fotografica di Gabriella Ebano "Ribellarsi è giusto", alla presenza di Giovanni Impastato e della moglie Felicia Vitale. Con loro erano presenti anche Anna Puglisi e Umberto Santino del "Centro Impastato" di Palermo, l'attrice Lucia Sardo (che nel film "I cento passi" di Marco Tullio Giordana, vincitore del Leone d'Oro al festival di Venezia per la migliore sceneggiatura, interpretò il ruolo di Felicia), il Sindaco e l'Assessore alla Cultura Massimiliano Lazzari e le Consigliere provinciale Anna Cocchi e comunale Roberta Bussolari.

Ha concluso la tre giorni in ricordo di Felicia un concerto in piazza di Pippo Pollina, cantautore siciliano, artista unico nel panorama attuale della canzone d'autore italiana per la grande poesia e l'impegno civile di cui sono permeate sue opere.

te proclamate vincitrici a pari merito: Eleonora Buzzio con la tesi "Partigiane in Friuli: storia e memoria", relatore prof. Raoul Pupo; Maria Eleonora Landini con la tesi "Donne, sessualità, violenza. 1943-1946. Il caso delle resistenti italiane", relatore prof. Dianella Gagliani; Valentina Greco, con la tesi "La vita e l'opera di Lidia Beccaria Rolfi", relatore prof. Anna Rossi Doria.

Ci auguriamo che il premio abbia continuità anche nei prossimi anni.

Le informazioni relative ad un prossimo bando di concorso si potranno trovare sul sito della Provincia www.provincia.bologna.it nelle pagine dedicate all'attività del settore Pari Opportunità.



Barbiana: percorso di memoria e radice di democrazia

Tutti coloro che confidano nell'uguaglianza, nella solidarietà e nel sostegno ai deboli quali presupposti per una scuola giusta e di tutti, dovrebbero darsi appuntamento avvenire per la marcia in onore e ricordo di Don Milani e della sua opera.

Il percorso di Barbiana si è svolto il 21 maggio, in un bel giorno di sole, ed è stato un omaggio alla memoria che dal piccolo lago Viola, presso Vicchio, rispettoso e silente è salito fino alla collina.

Ero emotivamente e fisicamente con quella moltitudine di studenti e insegnanti, di donne e uomini, semplici cittadini desiderosi di esprimere tutti la loro gratitudine e il loro plauso all'educatore Don Milani, a quel giovane Parroco che aveva tentato di infondere la libertà attraverso il sapere e la conoscenza.

Don Milani sviluppò una formula grande nella sua semplicità: prese con sé pochi ragazzi, li strappò dalla miseria culturale e materiale in cui erano coscritti ed intorno a loro creò una esperienza che divenne presto speranza in una umanità migliore, attraverso un metodo scolastico di esperimento, di libri, di esercizi e di crescita li recuperò alla vita.

“Da allora la scuola italiana non poté più essere la stessa, non poté più ignorare”. Dalla polarità e dall'ammirazione di quella esperienza iniziò una grande rivoluzione culturale del nostro sistema di istruzione

scolastico e dobbiamo a Don Milani quello splendido corpo legislativo che si stratificò nel Paese e che prese il nome di “diritto allo studio”. Un diritto fra tutti forse il più bello: “scuola per tutti”, “mai più scuola di classe”. Quando Don Milani iniziò la sua opera non immaginava quanto le future generazioni avrebbero sentito il bisogno di ritrovarsi ancora attorno al suo “esempio” per difendere i principi più cari, quei principi sanciti nella nostra Costituzione e maturati dai valori della “Resistenza” di cui Don Milani, nell'essenza della sua opera, è legittimo e degnissimo erede.

Quasi a sancire questo simbolico legame disegnato dalla storia, lungo la strada che porta alla scuola di Barbiana, nella piccola frazione di Padulivo, si incontra un solitario cippo dedicato alla memoria di quindici patrioti tra uomini e donne che per aver aiutato i partigiani a liberare il paese di Vicchio, furono tutti trucidati il 10 luglio 1944, sterminati dalla ferocia nazista.

Le vittime innocenti di Vicchio, così come i tanti martiri per cui l'Italia piange, ci spronano ad andare avanti e a non smettere di credere e lottare per gli ideali guida del nostro sentire politico e del nostro agire quotidiano.

Quegli stessi ideali in cui credette e per cui si spese, qualche anno più tardi, il giovane Parroco di Barbiana.

Lungo la strada che costeggia l'Appennino toscano e che porta verso la “sua” scuola, attraverso quel cippo appartato nel verde bellissimo dei monti del Mugello si suggellano il sacrificio e l'esempio di un'Italia ideale. (Alessandra Maltoni)



Nelle foto in alto due momenti della manifestazione. Qui sopra la lapide a ricordo dei Caduti.